

CHIESE DI VENEZIA

3

CHIESE DI VENEZIA
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Collana di Studi

La chiesa e l'ospedale
di San Lazzaro dei Mendicanti
Arte, beneficenza, cura, devozione, educazione

A cura di

Alexandra Bamji, Linda Borean, Laura Moretti

Fotografie di

Francesco Turio Böhm



MARCIANUM PRESS

CHIESE DI VENEZIA. NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA. Collana di Studi

DIRETTORE

Gianmario Guidarelli (ISSR San Lorenzo Giustiniani, Venezia – Università degli Studi di Padova)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Bernard Aikema (Università di Verona)

Natalino Bonazza (ISSR San Lorenzo Giustiniani, Venezia)

Laura Corti (Università IUAV di Venezia)

Michel Hochmann (Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris)

Deborah Howard (University of Cambridge)

Paola Modesti (Università degli Studi di Trieste)

Laura Moretti (University of St. Andrews)

Mario Piana (Università IUAV di Venezia)

Paola Rossi (Università Ca' Foscari, Venezia)

Fabio Tonizzi (ISSR San Lorenzo Giustiniani, Venezia)

Giovanni Trabucco (ISSR San Lorenzo Giustiniani, Venezia)

SEGRETERIA SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA

Ester Brunet (ISSR San Lorenzo Giustiniani, Venezia)

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Ufficio Beni Culturali

Con il contributo di:

Schweizerische Stiftung
Fondation Suisse
Fondazione Svizzera
Pro Venezia



Scuola Grande
di San Teodoro

© 2015, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Tel. 041 27.43.914 - 041 27.43.911

Fax 041 27.43.971

e.mail: marcianumpress@marcianum.it

www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

In copertina: Venezia, chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti, facciata

© Per gentile concessione dell'Ufficio per la Promozione dei Beni Culturali del Patriarcato di Venezia

L'Editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti di alcune immagini senza riuscire a reperirli; resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISBN 978-88-6512-295-2

INDICE

<i>Saluti istituzionali</i>	7
Alexandra Bamji, Linda Borean, Laura Moretti, <i>Introduzione</i>	21
John Henderson, <i>I Mendicanti e la politica assistenziale italiana</i>	33
Alexandra Bamji, <i>I protagonisti dei Mendicanti tra cura e carità</i>	47
Isabella Cecchini, <i>Un pantheon borghese. Benefattori ai Mendicanti nel Seicento</i>	65
Agata Brusegan, <i>L'archivio dell'ospedale dei Mendicanti: ritratto storico e potenzialità di ricerca</i>	85
Elena Svalduz, "Contra il dispiacer del morire": <i>i Mendicanti, le larghe paludi e il nuovo ampliamento urbano</i>	111
Dulcia Meijers, <i>La storia architettonica di un istituto specializzato e la formazione di una nuova tipologia ospedaliera a Venezia: il caso della chiesa e dell'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti.</i>	139
Massimo Favilla e Ruggero Rugolo, <i>Gli altari della chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti: storia e devozione</i>	163
Linda Borean, "Una memoria di pietre fine et belle". <i>Il monumento di Lorenzo Dolfin</i>	189
Meredith Crosbie, <i>The monuments of the Cappello and Mora families</i>	205
Laura Moretti, <i>Usi dello spazio e allestimenti temporanei nella chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti durante Sei e Settecento</i>	223

APPARATI

ATLANTE FOTOGRAFICO	243
Abstract (in inglese)	257
Bibliografia	261
Abbreviazioni	278
Indice dei nomi	281
Indice dei luoghi	287
Indice delle immagini	289
LA CHIESA DI SAN LAZZARO DEI MENDICANTI:	
GUIDA VISIVA ALLA VISITA	295

Fabio Tonizzi

Direttore, *Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Lorenzo Giustiniani"*

La chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti, che è oggetto degli studi del presente volume, in un certo senso rivela alcuni aspetti del carattere assistenziale che la Repubblica di Venezia e, con essa, la sua Chiesa sapeva mirabilmente fondere con la devozione ed il culto oltre che alle forme architettoniche e artistiche di questo edificio singolare, le cui variegate componenti vengono puntualmente prese in esame nel testo, secondo il consueto carattere interdisciplinare che contraddistingue l'ormai consolidato progetto *Chiese di Venezia*.

Più volte l'attuale pontefice ha definito la Chiesa come una sorta di "ospedale da campo dopo una battaglia". È un'immagine, questa, che lungi dal risolvere la comunità cristiana in una pia associazione di volontariato e socialmente connotata e riconosciuta, contribuisce al contrario a coglierne l'essenza, e nello stesso tempo, a manifestarne in modo limpido la duplice connotazione divina e umana.

Poiché la Chiesa dovrebbe stare lì a «curare le ferite e riscaldare il cuore dei fedeli» dal momento che «è inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo», il che significherebbe «rinchiudere (il Vangelo) in piccole cose, piccoli precetti» o interpretare la fede come vuoto devozionismo tutto giaculatorie e processioni. Il che tra l'altro veniva proposto agli orfani e alle giovani mendicanti che frequentavano la chiesa e l'ospizio di San Lazzaro. Ma in più a costoro, e direi in special modo, si rivolgeva la preoccupazione, fortemente avvertita dalla Chiesa e dal sapiente governo veneziano, che fosse impartita una educazione e una cultura, soprattutto musicale che diveniva un mezzo proficuo per un loro inserimento nella società.

Questo interesse per gli ultimi e l'utilizzo delle forme artistiche per la loro elevazione non solo religiosa ma anche morale e civile, risulta di enorme attualità, anche alla luce delle parole di Papa Francesco: "Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla 'sicurezza' dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante. Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio".

In conclusione, ritengo lodevole e meritorio che la dirigenza della ULSS 12 Veneziana e dell'Ospedale Civile di Venezia, nelle persone di Giuseppe dal Ben e Mario Po' abbia contribuito alla valorizzazione dello spazio sacro e della Scuola Grande di San Marco con i suoi preziosi tesori. Non si tratta di mera erudizione. Il significato sta piuttosto nel recupero di quello spirito che racchiude il senso profondo della cura al malato, intesa non tanto come professione, quanto piuttosto come vocazione e come servizio.

Giuseppe Dal Ben
Direttore, *ULSS 12 Veneziana, Direttore Generale*

Entrando nella Chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti siamo colti dallo spirito, penso più vero, della venezianità, che l'architettura, le opere pittoriche, i paramenti lapidei, l'iconografia sacra, le cantorie e l'organo, trasmettono con intensità.

Ancor di più si apprezza questo clima nell'ascoltare la voce ed il suono che si diffondono naturalmente dal presbiterio al portale di ingresso, senza aiuti tecnici, con equilibrio e distinzione.

Questa era la Chiesa del canto e della musica, ma soprattutto la Chiesa per la cura e la salute. Sono troppo intrecciate le prime con le seconde ragioni per pensare ad una casualità.

Cioè, il bello qui sostiene un'idea del sacro confuso nella realtà della sofferenza umana. Così la musica, con scelta assolutamente antesignana, assume nei tempio dei Mendicanti anche una ragione di cura (oggi diremmo di terapia) ed un obiettivo di filantropia verso l'assistenza.

La stessa disposizione e architettura della Chiesa gli attribuisce una funzione nell'organizzazione dell'ospedale, quale ingresso e spazio di prima accoglienza e orientamento verso i luoghi di cura. Molto più chiaramente, cioè, di quanto si riscontra nelle cappelle e chiese di altri ospedali, la nostra Chiesa di San Lazzaro è pensata per la sua struttura e la sua attività come "funzione ospedaliera" dell'Ospedale dei Mendicanti, nato nel XVI secolo con edifici realizzati per tale destinazione.

È importante che con la pubblicazione degli Atti del Convegno sulla Chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti, pertanto, si faccia luce su alcuni significativi aspetti della storia di questo luogo, una "Chiesa-Ospedale", esempio di una sintesi riuscita tra spiritualità, arte, assistenza e cura alle persone.

Un ringraziamento va, dunque, a tutti coloro che hanno progettato e realizzato questa encomiabile iniziativa di studio.